

Gli scandali al Nord

Lombardia senza pace

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

L'epico Quagliariello

«Giustizia sempre in primo piano»: ah sì? Cos'è successo, nuovi guai per il premier? Sbagliato, Minzo ieri sera ci ha informato che quel tempo è passato, che ora, su questo tema, «il Pdl è all'attacco». Cioè?: «Palesi violazioni contro Berlu-

sconi». Il partito di Arcore invoca Alfano - vien da ridere - perché «valuti» l'invio di ispettori per vedere un po' cosa stanno facendo di tremendo i pm «del caso Ruby», di cui gli ascoltatori del Tg1 sanno niente. C'è qualcosa di macabro nella surplace

adottata dal direttore dopo che Berlusconi si è parzialmente messo il cuore in pace col processo breve, lo stesso stato d'animo che gli permette di affidare a Quagliariello l'epica battuta sul necessario «equilibrio tra politica e giustizia» senza che lo schermo tv si incrinò. Persino Tremonti delude. Arrancava depresso mentre, intervistato, recitava a nome del Paese: «Non è vero che siamo il peggio». Equilibrato.

→ **Cricca** È il capogruppo del Pdl in consiglio regionale. 14 gli indagati, anche il sindaco di Magenta

→ **Chi il mandate?** Intanto il 17 maggio il Consiglio di Stato deciderà sulla legittimità del listino

Mister firme false Per Formigoni, Turci ne raccolse più di 200

Lunedì cominciano gli interrogatori. L'aggiunto Robledo cerca di capire se c'è stata una decisione e una regia politica dietro così la falsificazione di così tante firme. Quando Formigoni chiese aiuto alla P3...

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Sono 14 i consiglieri comunali e provinciali indagati per falso ideologico perché avrebbero falsificato le firme e quindi le liste Formigoni alla regionali del 2010. Tra questi c'è anche un sindaco, Luca Del Gobbo, primo cittadino a Magenta. Il record delle falsificazioni andrebbe a Massimo Turci, capogruppo del pdl in consiglio provinciale che avrebbe falsificato «circa duecento firme, tutte da solo». Possibile, si chiedono, gli investigatori che una manomissione del genere sia avvenuta senza un preciso imput politico?

L'inchiesta dell'aggiunto Alfredo Robledo sulla regolarità del listino Formigoni vincitore, dopo varie peripezie, alle regionali del 2010, entra nel vivo dopo la notifica dei quattordici avvisi di garanzia che stanno lasciando col fiato sospeso il Pirellone, il governatore Roberto Formigoni e il quartier generale del Pdl. Lunedì cominciano gli interrogatori degli indagati, tutti consiglieri comunali e provincia-

DAL COLLE ■ MARCELLA CIARNELLI

Diverse missioni

Non per il gusto di cercare il pelo nell'uovo, ma in poche ore il presidente della Repubblica e il premier si siano ritrovati ancora una volta su posizioni distanti. Mentre il premier si impegnava in un'estemporanea ipotesi di exit strategy soft dell'Italia dalle missioni di pace a cominciare dalla Libia, il Capo dello Stato, a Bratislava, nel suo brindisi in onore del presidente Gasparovic, scritto prima delle parole di Berlusconi e, quindi, frutto di un convincimento al di là di contingenti opportunismi, affermava che «le nostre missioni all'estero garantiscono la sicurezza dei nostri cittadini all'interno» dando un contributo per la pace e per il rispetto dei diritti umani che «hanno spinto l'Italia a raccogliere il grido di aiuto del popolo libico». Che ancora non è al corrente della marcia indietro del nostro governo di cui il Capo dello Stato non è stato informato nei tempi dovuti. «Le decisioni prese dal governo italiano io le potrò meglio conoscere quando sarò tornato in Italia» ha detto Napolitano che sull'immigrazione, ha ricordato che «in Italia si applicano le leggi del nostro Paese» e che «ci sono diverse opinioni e interpretazioni su Schengen ma non c'è che da seguire gli sviluppi della discussione». Altro che uscite dalla Ue, con fermezza richiamata alle proprie responsabilità. E poi c'è la questione riforme. Berlusconi le fa come le fa. Napolitano insiste su «unità e coesione, condizioni per farle».

li che nel marzo 2010, assumendo funzioni da pubblico ufficiale, raccolsero per nome e per conto del partito, in questo caso di Formigoni, le 3500 firme necessarie per presentare la lista. Ne raccolsero 3.800. Peccato che mesi di indagini hanno dimostrato che 770 sono false. E che, quindi, il listino Formigoni - la lista che ha fatto volare in politica Nicole Minetti e Giorgio Puricelli, il fisioterapista personale del Cavaliere -

Radicali

Loro le prime denunce presentate già nel marzo 2010

Cappato

«Ci hanno trattato come visionari. Hanno mentito per tutto questo tempo»

non poteva partecipare al voto e oggi, di conseguenza, occupa in modo illegittimo il palazzo del governo lombardo.

Gli interrogatori punteranno a capire come sia stata possibile una falsificazione così generalizzata. E a ricostruire la catena di comando che in quei giorni, marzo 2010, sovrintendeva alla raccolta delle firme. Gli amministratori pubblici ufficiali - tutti uomini del Pdl - dovranno spiegare una contestazione che l'accusa

definisce «granitica»: la prova della falsificazione sono gli stessi cittadini a cui è stato scippato nome e cognome per fare numero e consentire al listino Formigoni di partecipare al voto. Robledo infatti, ha preferito perdere un po' più di tempo - circa sei mesi - ma blindare l'accusa chiamando uno per uno negli uffici della polizia giudiziaria i cittadini firmatari ma che non avevano mai firmato. Ognuno di loro ha scrollato la testa davanti a tutte quelle firme e non ne hanno riconosciuta neppure una. Così per 770 volte nel listino. E altre trecento nella lista Pdl.

L'inchiesta penale va avanti per la sua strada. Ma il 17 maggio il Consiglio di Stato, la giustizia amministrativa, dovrà decidere proprio sulla legittimità del listino Formigoni e pronunciarsi sulla decadenza del consiglio regionale. E non potrà non tener conto della svolta nell'inchiesta penale.

Sono i Radicali della lista Bonino-Pannella (esclusi per insufficienza di firme dalla Regionali) i mattatori di questa storia. Marco Cappato capì subito che c'erano pesanti irregolarità in quelle liste. Il primo passo, nel marzo 2010, fu al Tar che li respinse per insufficienza di prove. Poi sono andati in procura. Nel frattempo Formigoni, che li accusava in tutti i tg di essere «visionari» e «complotardi», si era rivolto anche alla P3 (presunta, le indagini sono ancora in corso) di Lombardi, Carboni e Martino per avere la sicurezza che la Corte d'Appello presieduta da Alfonso Marra riammettesse la sua lista (come è poi avvenuto).

Formigoni invita alla cautela. «Si tratta solo di ipotesi dell'accusa che dovranno essere tutte verificate. Quando potranno parlare le difese, capiremo qualcosa in più. Consiglio a tutti, per tanto, di evitare di anticipare le sentenze».

In realtà c'è imbarazzo. E terrore. Sa perfettamente, il governatore, che se il suo listino fosse dichiarato irregolare dal Consiglio di Stato, cadrebbero di conseguenza anche tutte le liste Pdl collegate. ♦